Anno XXV — Mercoledì 7 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 6

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

[C]osa ne dobbiamo fare dei nostri ragazzi?

E' questo il titolo di un articolo del [gi]ornale milanese l'*Italia* adesso diretto [da] un bravo giovane Vico Mantegazza. Basta l'averci posto questo titolo per [f]ar conoscere, che l'autore di quell'ar[tic]olo vede essere adesso difficile il [ca]mpare la vita con certe professioni [ch]e hanno troppi concorrenti per dar [pa]ne a tutti, e che le necessità del[lo St]ato non possono permettere a lungo, [ch]e si moltiplichino gl' impieghi senza [un] lavoro ed un compenso corrispon[den]te e che si faccia un esercito di [pr]ematuri pensionati, che possano vi[ve]re oziosi a carico dei contribuenti [ch]e lavorano. La parola del tempo è [s]ta: *Economie!* E questa deve valere [no]n solo per lo Stato, per le Provincie, [pe]i Comuni, ma anche per le Fami[gli]e gl' individui la cui vita si esten[de] nell'avvenire. Anche le economie [si] faranno più o meno bene, ma si [fa]ranno fare e presto.

Questa parola va però accompagnata [da] due altre, che si devono unire, cioè [lav]oro ed *istruzione*, perchè se ne ca[vin]o tutti per sè e per i loro ragazzi una [mi]gliore e più sicura esistenza a spese [pro]prie, cioè studiare tutti i modi per [ac]crescere coll' intelligente lavoro, per [sè] e per altri, la *produzione*.

Adunque chi ha *ragazzi* a cui dover [pro]vvedere per il loro avvenire, o piut[tos]to da dover educare perchè provve[da]no a sè stessi nel miglior modo, [stu]dii le proprie e le condizioni della [fam]iglia per vedere come educarli e la [pro]fessione produttiva a cui avviarli.

E' egli *possidente*, grande o piccolo [che] sia? Pensi, che i possessori d'una [par]te del patrio suolo hanno dinanzi a [lo]ro la professione, un' industria a cui [dedi]carsi per cavarne il massimo pro[fitto] e vivere di quella, sia dirigendo [il la]voro altrui, sia lavorando in quella [misu]ra ch'è necessaria, e non credere [che] si possa vivere di rendita senza [occ]uparsene, o che loro giovi mettersi [fra] gli aspiranti ad impieghi o ad altre [prof]essioni. Non c'è Regione d' Italia, e [nemmeno] una terra cui taluno possiede, che [colt]ivandola con scienza e con pratica non si possa farla rendere di più [e ciò] per vivere di essa come del com[mer]cio. Non occorre dire qui quanto è [poss]ibile di fare per tutti i cosidetti [prodo]tti meridionali, che col loro stesso [prezzo] mostrano di avere per mercato i [paes]i del settentrione che non li pos[sono] produrre, nè quanto resta da farsi [colle] bonifiche, con un migliore lavoro, [colle] studiate concimazioni ed altre [mag]giori facoltà per la produzione e [del]la sicurezza date alle nostre terre, [pe]r darsi, oltre il pane, il vino, l'olio, [la se]ta, le frutta, gli animali, la carne, [il la]tte e granaglie in maggiore quan[tità] ed altro.

[E]cco adunque una grande quantità [di co]se da poter fare per i *nostri ra[gazzi]*, se quelli che posseggono della [terra] li educheranno in maniera da farli [agric]oltori industriali.

[Ma] ci sono poi tante altre industrie [che] possono prosperare in Italia, e nelle [citt]à di città tutte le più fine a cui si [pos]so dedicare gl' istinti artistici per [le a]rti belle applicate che in Italia mancano, e le meccaniche poi al[le qu]ali della nostre Alpi ed anche degli [Appen]nini laddove abbonda la forza [idrau]lica da applicarsi direttamente, ed [anche] da trasmettersi a distanza col [mezzo] dell'elettricità. C'è per le città [il m]itine di fare ancora con vantag[gio m]olto per quelli che vogliono de[dicar]si alla vita marinaia e commerciale, portando la loro attività anche in lontani paesi.

Adunque, che ognuno scelga questa, o quella delle professioni direttamente utili per i proprii ragazzi, e di preferenza sempre quelle che dànno di che vivere a quelli che non devono calcolare soltanto sul lavoro degli altri.

All'Italia non mancano nella sua storia gli esempi dei frutti del lavoro, tanto in quegli antichi romani, che deponendo la spada tornavano all'aratro, come in quegli altri di poi che primeggiarono nelle arti, nelle industrie, nella navigazione, nei commerci, e lasciarono quale frutto, per sè e per i ragazzi, e quale prova, ed esempio della loro attività per tutti, tanti grandiosi monumenti, che attirano ancora numerose schiere di visitatori in Italia.

Bisogna adunque istruire i nostri ragazzi, perchè tornino su questa via, e pensino al miglioramento delle proprie condizioni economiche, e di quelle delle famiglie, dei vicinati e di tutta la piccola e la grande Patria. Bisogna ispirare alle nuove generazioni di cooperare per quest'opera, che per la nuova Italia, e per il suo risorgimento, è una necessità.

P. V.

SCENE INDIANE.

Danza degli spiriti — La morte di Sitting Bull.

Scrivono da New-York in data 20 dicembre 1890:

Quando gli indiani, in numero abbastanza considerevole, si riuniscono intorno ai loro capi per celebrare la *danza degli spiriti*, anzitutto si danno a girar la foresta, in cerca dell'albero più alto. Trovatolo, lo abbattono, e dopo averlo denudato dei rami, ne trasportano il tronco in una spianata, presso le loro capanne, dove si preparano alla festa in onore del Grande Spirito. Sul tronco dell'albero atterrato, ad eguale distanza l'uno dall'altro, si assidono tre capi più vecchi, tenuti in conto di savi, e dopo aver accesi grandi fuochi, subito intorno al tronco incomincia una ridda strana, fantastica, infernale, accompagnata da una lugubre cantilena che non cessa mai. Il *balletto* incomincia di venerdì e cessa di domenica, e in tutto questo tempo gli indiani si astengono da qualunque cibo.

Girano, girano in quella danza vertiginosa, finchè sfiniti dall' inedia e spossati dal divertimento, cadono storditi, ed allora sognano. Sognano guerrieri caduti combattendo contro i bianchi, montagne che eruttano lave per distruggere le *facce pallide*, e il Messia, che li guida alla vittoria. Un capo sognò il Messia, che gli disse: « Vi apparirò in forma di bisonte, ammazzatemi, mangiate le mie carni e diventerete invulnerabili. » Ballano, ballano, e la lugubre cantilena continua; uno cade e subito un altro piglia il posto e così la ridda strana e quel canto noioso e monotono, che non è altro che l'evocazione degli spiriti, continuano fino all'alba della domenica. Quella selvaggia specie di *miserere* tradotto in italiano suonerebbe: « Ho veduto mio padre — ho veduto mia madre — ho veduto mio fratello ecc., insomma tutti i parenti estinti, e quel *rosario perpetuo* dura la bellezza di due giorni e due notti!

Uno dei capi più audaci era Sitting Bull (toro furioso) morto giorni sono in un combattimento con le truppe federali.

La sua fine fu quella d'un eroico guerriero: coverto di ferite e prigioniero delle truppe americane, durante il combattimento, con la voce rincorava i suoi alla pugna. Ora egli è morto; ma i suoi hanno giurato di vendicarlo, e infatti sono in marcia per unirsi con le forze comandate da un altro capo, Short Bull. Le notizie pervenute oggi annunciano un combattimento, in cui 50 soldati e 2 ufficiali perdettero la vita. Gli indiani ebbero delle gravi perdite.

Essi si battono con un accanimento terribile. L'eroica morte di Sitting Bull deve aver destato uno straordinario fanatismo nei suoi guerrieri. Un dispaccio dal campo di Cheyenne River reca, che gli indiani vanno crescendo ogni giorno più in forze, e che apriranno presto le ostilità su tutta la linea. Vi furono scambi di fucilate senza conseguenze. La truppa è pronta a ricevere l'attacco, il quale avrà luogo, si dice, domani. Il generale Carr, avvertito che il capitano Santor era stato attaccato, mandò truppe in aiuto di lui. Tutto fa prevedere una prossima battaglia.

Le truppe italiane in Africa.

In Africa le spese militari hanno subito in questi ultimi tempi, una diminuzione.

Fu congedata una parte delle bande armate (che costavano qualche migliaio di lire al giorno), fu abolito il Comando, Stato Maggiore del reggimento fanteria indigena (un cinquantamila lire all'anno) furono tolti dai quadri di esso Reggimento quattro sott'ufficiali per compagnia (più di 100,000 lire annue considerando che detti sott'ufficiali erano anche montati) e finalmente si ridussero da 4 a 2 i battaglioni cacciatori e da 4 a 3 le compagnie bersaglieri.

Per completare ora, in parte, le economie iniziate, sarebbero da abolirsi i Comandi di battaglione di questa truppa, lasciandone le Compagnie autonome.

Un tal fatto darebbe un'economia di lire 200.000 all'anno senza danno alcuno, anzi con qualche vantaggio, per il buon funzionamento e la solidità di essa truppa.

Aboliendosi i Comandi di 6 battaglioni si avrà l'economia di 161,464.50 lire, la quale raggiunge, se non sorpassa, certamente quella accennata di 200,000 lire, se ad essa si aggiungono tutte le entrate in campagna degli ufficiali (lire 900 ciascun maggiore, lire 400 ciascun aiutante-maggiore), le spese di viaggio e mantenimento a bordo di essi e dei graduati di truppa e, finalmente il premio da pagarsi a questi ultimi alla fine della ferma (fino a lire 2000 per 2 anni di ferma in Africa).

Senza contare poi che, venendo alla determinazione di abolire i Comandi di battaglioni indigeni, si ricaverebbe una volta tanto, una somma non indifferente della vendita di quadrupedi che hanno ora in forza, o, quantomeno si risparmierebbe tal somma non acquistandoli per altri reparti che ne avessero necessità.

Il commercio dell'Italia in Levante.

Il ministro Miceli ha preso in considerazione la proposta della Camera di commercio italiana di Costantinopoli per sviluppare maggiormente il commercio d'Italia col Levante.

Si tratterebbe di fondare una Società commerciale fra italiani e coloni ed inviare nei varii punti d'Oriente commessi viaggiatori, onde stabilire depositi o *bazar* di prodotti italiani nelle principali città del Levante.

Si tratterebbe inoltre di creare una Banca italiana a Costantinopoli annessa o filiale di qualche grande istituto di credito nazionale, per facilitare in tutti i modi possibili i trasporti marittimi tra l'Italia e i porti del Levante.

Un dramma in mare.

Il corriere di Australia, « *Yarra*, » giunto a Marsiglia il 31 dicembre u. s., ha recata la notizia di un dramma commovente.

Mesi sono il brik francese *Nautilus*, carico di ostriche perliere, naufragò sulle roccie di un'isola del Pacifico.

L'equipaggio riuscì a toccar terra nell'isola, completamente deserta, e colà quattordici uomini vissero, durante settantaquattro giorni, di cocco e di pesci salati.

I naufraghi occuparono quel tempo a costrurre un' imbarcazione, e quando i viveri incominciarono a mancare, essi si azzardarono in mare, dove furono, per fortuna, veduti da un altro brik, che li raccolse e li condusse a Papecte.

Il *Nautilus* era già stato dato come perduto.

Forza sotto le armi in Europa
durante l'anno 1890.

Totale uomini 3,263,474 per i soli eserciti di terra, e cioè:

Russia	876,938 uomini
Francia	512,476 »
Germania	491,840 »
Austria-Ungheria	290,106 »
Italia	240,215 »
Inghilterra	221,358 »
Turchia	182,000 »
Spagna	131,400 »
Olanda	65,735 »
Belgio	43,405 »
Danimarca	42,909 »
Romania	35,413 »
Svezia e Norvegia	33,020 »
Bulgaria	32,346 »
Grecia	26,346 »
Portogallo	24,361 »
Serbia	13,242 »

Si aggiungono gli effettivi delle armate di mare, complessivamente circa 200,000 uomini, cioè:

Inghilterra	61,400 uomini
Russia	29,371 »
Francia	24,728 »
Germania	16,403 »
Italia	14,372 »

Le cinque maggiori Potenze continentali possono portare in prima linea ed in aperta campagna le seguenti forze (in Europa):

Russia	1,639,000 uomini
Germania	1,000,000 »
Francia	960,000 »
Austria-Ungheria	940,000 »
Italia	610.000 »

Come si vede l' Italia, anche relativamente, è inferiore alle altre potenze.

Se ci riferiamo agli effettivi totali di guerra (a quella che si potrebbe chiamare la vera nazione armata), si hanno le seguenti forze a ruolo, e che si possono tutte chiamare alle armi in uno sforzo supremo:

Germania	4,200,000 uomini
Francia	4,108 655 »
Italia	2,626,000 »
Russia europea	2,600,000 »
Austria-Ungheria	1,181,000 »

Le flotte si comprendono:

Inghilterra	750 navi
Russia	380 »
Francia	378 »
Italia	252 »
Austria-Ungheria	129 »
Germania	78 »

La triplice alleanza dispone adunque di *due milioni e mezzo d'uomini* combattenti in prima linea ed in complesso di *otto milioni d'uomini*, di fronte a *960 mila uomini* in prima linea e in totale a *quattro milioni d'uomini della Francia*: le quali ultime cifre unite alle forze europee della Russia ascenderebbero a *due milioni e mezzo d'uomini* in prima linea ed a circa *sette milioni* in complesso.

La Francia da sola si trova in condizioni di inferiorità sensibile. Francia e Russia alleate pareggiano le partite; ma è ancora da provarsi che questa alleanza sia possibile.

L'incendio di Genova.

Sul gravissimo incendio ieri annunziatoci, troviamo nel *Caffaro* del 5 corr. i seguenti dettagli:

Alle ore 3 della notte scorsa gli abitanti delle vicinanze del Porto furono svegliati da un colpo di cannone partito dal ponte del *Dandolo*, ancorato al molo Lucedio; il colpo venne seguito da un secondo, poi da un terzo, sì che tutti credevano che la squadra avesse anticipato di parecchie ore la sua partenza, poichè, come si sa, doveva salpare stamane alle ore nove.

Questo cannoneggiamento invece altro non era che l'allarme di un grave incendio manifestatosi sulla calata Cristoforo Colombo, adibita al deposito di cotoni.

Questa calata trovasi alle spalle dei magazzini generali di S. Teodoro, e su di essa venne ultimato, non è molto tempo, il nuovo baraccone chiuso, in ferro, in sostituzione del primo, distrutto dal grave incendio di due anni or sono.

Sotto a questo baraccone erano stivate in numero considerevole delle balle di cotone allineate, le une sulle altre e coperte da immensi lameroni di zinco.

La merce, ivi depositata da varie settimane, era di proprietà di parecchie ditte di Genova, tra cui la principale dei signori Cabella e Parisi, ed assicurata presso la compagnia Italia.

Da qualche giorno si diceva (e non sappiamo perchè non assicurarsene a tempo, e prendere le misure indispensabili nel frangente) che nel baraccone covasse il fuoco; ma nulla avendo mai scorto di allarmante, nessuno vi pose mente. Senonchè il fuoco che, certamente, covava nella materia infiammabilissima, divampò ad un tratto stanotte, dal lato a ponente del baraccone, ed in breve tempo, alimentato dal cotone, si propagò con maggior forza a tutta la merce, a tutta la tettoia, formando così una immane fornace, le cui fiamme s'ergevano al cielo con sinistro bagliore.

Alle ore 3 e 3|4 precise, dalla Dogana veniva telefonato di premura al comando dei pompieri a palazzo Tursi, mentre nello stesso tempo si rendeva avvisata la capitaneria del porto e le altre autorità.

I primi a giungere sul luogo dell' incendio furono le nostre brave guardie del fuoco, poichè non trascorse un quarto d'ora dalla chiamata, all'arrivo sul posto. Comandava la compagnia l'egregio capitano Settimo Rossi. Giunsero quindi, mentre i pompieri stabilivano i loro getti potenti, due pompe delle regie navi, con buon numero di marinai, comandati dai loro ufficiali, e altre pompe della capitaneria del porto.

L' incendio a quell'ora si trovava nel suo maggior sviluppo; il baraccone era tutto una fiammata crepitante e spaventevole: le arcate a ponente, distrutte dal fuoco, rovinavano con cupi rimbombi, mandando al cielo miriadi di scintille che, nella notte nera, avevano l'aspetto di fuochi artificiali.

Cominciò il lavoro, arduo e faticosissimo, di circoscrivere il fuoco, e di gettare in mare la merce incendiata.

Vennero subito, a scanso di altri guai, tolti gli ormeggi di un piroscafo che si trovava ancorato alla calata, e fatto allontanare. Quindi, mediante l' impianto di dodici potentissimi getti, venne incominciata una pioggia formidabile sulla immensa fornace, che cominciò poco a poco a diminuire d' intensità.

All'aspro lavoro, cooperarono, oltre che tutti i bravi pompieri col loro capitano, dei quali è omai inutile fare gli elogi, anche i marinai del *Dandolo* e delle altre navi, e quelli della capitaneria, e le guardie di finanza, i quali tutti gareggiarono in valore, in coraggio e in bravura.

Ad un tratto, mentre ferveva il lavoro, corse una voce sinistra: si diceva che il guardiano del baraccone, un giovane finanziere colà comandato di servizio alla calata, era scomparso, e si aggiungeva che probabilmente era rimasto vittima del fuoco.

Appena questa voce si propagò, si iniziò un altro lavoro, quello di trovare il guardiano, o vivo o morto. Vennero mandati agenti alla sua abitazione, ove quei di casa, spaventati, asserirono essere egli uscito alla mezzanotte per recarsi al lavoro e che quindi non fu più veduto.

Finora quindi, non si sa nulla del giovane guardiano; continuano però insistenti e accurate le ricerche.

L' incendio intanto, per quanto domato e circoscritto, continua e all'ora in cui scrivo i pompieri sono sempre sul lavoro, intenti a sommergere le merci arse e atterrare i resti fumanti del baraccone.

Le balle di cotone distrutte ascendono, secondo rapporto dell'Autorità, a circa 2000, pel valore di lire 450,000.

La causa dell' incendio, non venne ancora potuta precisare; si ritiene però che sia stato prodotto da fermentazione spontanea pel troppo agglomeramento di materia pressata e infiammabile quale è il cotone.

La mobilitazione nell'Alsazia.

Telegrafano a Strasburgo da Berlino che verso la fine del mese corrente avrebbe luogo in Alsazia la prova di mobilitazione dei corpi di armata 14, 15 e 16 in completo assetto di guerra.

L' imperatore assisterebbe alla prova,

La signorina Massai.

Telegrafano da Roma:

Accertasi che siano arrivate alla Consulta assicurazioni da Vienna che non si farà il processo della signorina Massai, arrestata, com'è noto, a Trieste, per aver scritto su un giornale un articolo, giudicato sovversivo dalla censura austriaca.

Pare che la signorina Massai sarà soltanto espulsa dall'Impero.

La guerra
fra indiani e americani.

Leggiamo nel *New York Herald* questo dispaccio in data del 3:

« All'agenzia di Pine Ridge sono giunte scarse notizie intorno alla battalia del primo dell'anno fra le truppe del generale Carr e gli Indiani nemici, alla foce di un piccolo fiume chiamato Grasso Creek, venti miglia a nord dell'Agenzia. Dicesi che parecchi Indiani siano rimasti feriti, catturati dagli avversarî.

Il generale Miles è ora all'Agenzia, intento a preparare l'ultimo atto del sanguinoso dramma.

Si dice che il piano del generale consista nel circondare completamente il nemico; e quindi, se esso rifiuta di arrendersi, il generale non perderà tempo nello spazzare i Sioux ribelli dalla faccia della terra.

Siccome ci sono più di mille guerrieri indiani nel campo fortificato di White Clay Creek, il generale ritiene che lo scontro prenderà posto tra le grandi battaglie della nostra storia Indiana. Che il governo sia determinato a dare agli Indiani una lezione dura, lo provano le straordinarie precauzioni prese dal generale Miles, che ha al suo comando 10,000 tra ufficiali e soldati, vale a dire la metà circa di tutto l'esercito degli Stati Uniti.

Il padre Craft, missionario cattolico ferito nella battaglia di lunedì, non è morto, come fu detto; anzi sta meglio e pare guarirà. »

Trecentomila lire di cambiali di un Comune protestate

Scrivono da Tortona:

« Ad istanza della locale Banca Popolare vennero protestate al Comune di Tortona 42 cambiali scadenti il 31 dicembre scorso, dell'importo complessivo di 305,000 lire.

Il mancato pagamento di questi effetti da parte dell'amministrazione comunale sembra doversi attribuire all'avere la cessata Giunta assunto il mutuo senza il consenso dell'autorità superiore, cosicchè, secondo un decreto del Consiglio di Prefettura, ne devono rispondere gli ex-membri del Comune, i quali nel tempo stesso erano amministratori della Banca Popolare.

Quest'affare è destinato a suscitare molto rumore. »

La difesa delle coste Adriatiche

L'ammiraglio austriaco Sterneck ha presentato al ministro della guerra una serie di progetti per la difesa dell'Adriatico orientale e delle isole istriane e dalmate.

CRONACA
Urbana e Provinciale

VIVE SOLLECITAZIONI

facciamo a quegli associati della Provincia cui è scaduto l'abbonamento colla fine del 1890 affinchè regolino *nel più breve tempo possibile* i loro conti colla amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.4	744.2	745.9	744.8
Umidità relativa	55	81	67	57
Stato del cielo	nevoso	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	NE	NE	NE
Vento vel. k.	4	6	12	2.7
Term. cent.	2.6	1.2	0.0	—0.5

Temperatura { massima 4.4 / minima —0.6

Temperatura minima all'aperto —0.7

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Transazione ammessa. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha opinato che possa ammettersi la transazione col sig. Polo circa l'indennità di espropriazione pei lavori del 7° tronco della strada nazionale carnica.

Il cav. G. B. Gamba. Ancora pochi giorni rimane fra noi l'egregio consigliere delegato *cav. Gamba*, e poi se ne va a Belluno.

Noi ci congratuliamo colla vicina provincia per l'acquisto, dispiacentissimi però di rimanerne noi privi.

Nell'*Alpigiano* di Belluno troviamo i seguenti cenni biografici del *cavalier Gamba*.

« Il cavaliere Giovanni Batt. Gamba, nuovo Prefetto di Belluno, nacque a Thiene (Vicenza) nel 1835.

Entrò nella carriera giudiziaria appena compiuti gli studi universitarî a Padova.

Dopo poco tempo abbracciò la carriera amministrativa, e dal 62 al 65 fu Aggiunto Commissario a Tolmezzo, finchè offerse le dimissioni per non servire più oltre il Governo straniero.

Non valsero a distoglierlo da tale proposito le promesse di promozione e gli onori propostigli dal conte Cavoga, Delegato in Udine.

Frattanto, chiese ed ottenne il posto di Segretario Municipale a Rovigo, dove quale Membro del comitato per la liberazione del Veneto attinse con pericolo di vita, e fornì a quello Centrale di Torino le notizie sulla quantità e sui movimenti delle truppe austriache in Polesine e sui piani di fortificazioni.

Riscattato il Veneto, fu inviato a Vicenza l'on. Mordini quale commissario del Re. Abbisognandogli d'una persona che conoscesse uomini e cose, si rivolse al Gamba, offrendogli il posto di suo segretario; posto che egli accettò, e che mantenne fino alla partenza del Mordini.

Il Governo Nazionale ben apprezzando l'intelligenza e l'attività straordinarie del Gamba, lo nominò subito Sotto-prefetto.

Progredì quindi nella carriera; tanto che quando l'onor. Lovito fu segretario generale nel Ministero Depretis, chiamò il Gamba come segretario particolare.

Nel 1884 gli venne affidata la missione di Ispettore Centrale pei provvedimenti sul cholera nella provincia di Campobasso, dove affrontò ogni pericolo ed ogni fatica con coraggio onorevole.

Venne nel contempo nominato Consigliere Delegato in Udine. Quivi rimase fino ad oggi, e, come sappiamo da amici, fu tenuto da tutti in conto di un vero valore, per laboriosità non comune, per estesa coltura, per intelligenza superiore, e per la sua costante volontà di dedicarsi a tutt'uomo a pubblici interessi. »

La Giunta Municipale
del comune di Udine

invita, tutti coloro che sono chiamati dalla legge comunale e provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889 N. 5921 all'esercizio del diritto elettorale amministrativo e non sono inscritti nelle liste attuali, a presentare entro il 15 gennaio corrente la domanda per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti;

1. il luogo e la data di nascita;
2. l'atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune;
3. i titoli in virtù dei quali a tenore della legge su ricordata domanda la iscrizione.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Dal Municipio di Udine li 1 gennaio 1891

Il Sindaco
E. MORPURGO

Un friulano già distinto per la sua riconosciuta capacità, il commen. Leicht sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino viene onorato di molti elogi dalla stampa di quella città, per il suo discorso tenuto nella inaugurazione del nuovo anno.

Non citeremo qui le parole di lode ed il sunto del suo discorso che ne fa la *Gazzetta Piemontese*, ma ad ogni modo amiamo di far conoscere anche ai suoi amici di questo Piemonte orientale, che il loro compatriotta Leicht si fa onore anche nel Piemonte occidentale.

Lotteria di beneficenza. Nella riunione delle signore del Comitato per gli *Ospizi Marini*, tenutasi lunedì, fu stabilito che alla metà di quaresima sarà tenuta una lotteria di beneficenza.

Conferenza. Domani sera dalle 8 alle 9 nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il prof. *Vincenzo Marchesi* parlerà sul tema: *Uno Stato che muore.*

Biglietto d'ingresso cent. 50, per gli studenti cent. 25.

La risposta del dott. Franzolini

On. Red. del Giornale di Udine.

Dichiaro di non curarmi affatto delle triviali offese e delle censure, peggio che provocanti, ingiuriose, che vennero al mio indirizzo sul N. di jeri di codesto *giornale*, a proposito della conferenza « *Contro la guerra* » che tenni sabato scorso.

Dichiaro inoltre che, di fare la conoscenza dell'autore anonimo di quell'articolo, nulla curiosità mi punge.

Prego però la spettabile redazione a pubblicare, *integralmente*, la presente, sul suo numero di domani; e ritengo vorrà cortesemente farlo, senza costringermi, domani stesso, ad intimarne l'inserzione a sensi di legge ed a mezzo di usciere.

Non è che per rettificare due punti di quel mio discorso, da quell'articolo radicalmente falsati.

Sono questi:

I. « Il Franzolini tentò di diminuire il più possibile i meriti di quella nobilissima istituzione che è la *Croce Rossa!* »

mentre io dissi, descrivendo la confusione, anche del servizio sanitario, sul campo di battaglia: « *e non vale istruzione* non, *valgono Croci Rosse, a regolamentarne il servizio* ».

Non una parola di più, non una di meno.

II. « Furono udite con rammarico certe frasi all'indirizzo del *nostro* esercito. »

Io parlai sempre degli eserciti Europei (e lo ripetetti esplicitamente), e non ebbi di mira che l'istituzione *Militarismo*, in astratto.

In *due* momenti feci allusione al nostro esercito; nel primo per dire che « *i nostri ufficiali danno prove d'intelligenza, di fermezza, di iniziativa, di slancio, e sono caldi e fieri del decoro personale e del decoro della casta* », (Ciò fa rammarico all'articolista ? !).

Nell'altro momento per affermare che « *noi amiamo i nostri soldati come fratelli, e spesso li ammirammo benemeriti in nazionali sventure* » (Ciò fa rammarico all'articolista ? !)

Mi appello poi al cortese e numeroso pubblico che mi onorò della sua presenza, per stabilire la letterale precisione di queste mie rettifiche.

Col dovuto rispetto mi segno.

Udine 6 gennaio 1891

FERNANDO FRANZOLINI

A questa risposta faremo brevissimi commenti.

Del suo *gentile* proemio non ce ne curiamo affatto. E poi non disse egli stesso, nell'esordio alla conferenza, d'essere *rude, ruvido, aspro* (non ricordiamo bene la precisa parola)?

Malgrado le sue rettifiche non possiamo mutar nulla al nostro articolo dell'altro giorno.

Le sue parole di lode al nostro esercito, certo non le neghiamo; osservando però che in mezzo *a tutto il resto* passarono quasi inascoltate.

Chi ha scritto l'articolo, che è il solito cronista del giornale, è sempre pronto a far la conoscenza del dottor Franzolini ed assume, naturalmente, la intera responsabilità di ciò che ha scritto.

G. M.

Elargazione all'Ospizio Tomadini

Onorevole Direzione

Prego gentilmente l'O. Direzione di accordare nel suo rinomato Giornale un posticino al seguente ringraziamento:

L'egregio sig. Domenico dott. Ermacora in omaggio all'ultima volontà del suo compianto genitore, sig. *Francesco Ermacora*, elargì all'*Ospizio M. Tomadini* lire cento. La Direzione presenta all'esimio donatore i suoi più vivi ringraziamenti per la generosa offerta, e fa voti che altri ancora invitano il nobile esempio largheggiando di elemosine coll'Orfanotrofio, che si mantiene nella massima parte con la carità dei benemeriti concittadini.

Gli orfani beneficati si ricordano sempre dei loro generosi benefattori, e pregano il buon Dio che doni ai poveri defunti l'eterna pace dei giusti, e invocano ai superstiti le più elette benedizioni del cielo.

La Direzione dell'Ospizio Tomadini

Porto Nogaro alla terza classe. Un lungo e giusto desiderio del Comune di S. Giorgio di Nogaro sta per essere soddisfatto.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha opinato che possa provvedersi al passaggio dalla quarta alla terza classe del porto di Nogaro, riconoscendo che il porto stesso ha tutti i requisiti richiesti dalla legge pel detto passaggio.

Il ballo degli studenti. Riceviamo e pubblichiamo:

Già fu annunciato da questo giornale, alcuni giorni fa, che la sera del 17 corr. sarà dato dai nostri studenti un veglione al *Nazionale*. Sono certo che il ballo sarà democratico, anzi democraticissimo, e che i bravi studenti vorranno anche in quest'anno farsi onore, e far parlar bene di loro come per lo passato.

Ho sentito con molto piacere che parecchie sono già le signorine, e specialmente le sartine, che intendono prendervi parte; brave brave, affrettatevi dunque a preparare i vostri costumi, sempre belli nei quali ognora si vede specchiato il vostro buon gusto Preparatevi dunque tutte a tener allegri i nostri studenti; speranze future della Patria!

E giacchè siamo in argomento vi raccomando di non far punto calcolo di quelle dicerie che certi sciocchi, non sapendo che fare, si divertono a spargere per la città. State certe: al ballo non interverranno persone che possano togliere il decoro della festa, poichè un'apposita commissione invigilerà acciocchè certe persone equivoche *sieno allontanate*, allorquando avessero la *sfrontatezza d'entrarvi*. Ma speriamo che tale commissione non abbia ad esercitare la sua autorità, e che si possa passare, senz'interruzione, quelle ore fuggevoli, con le mascherine.

Accorrete, mie care ragazze, in gran numero, ad onorare della vostra presenza la balda *gioventù studiosa*, e conducete anche le vostre buone mamme che, come il solito, saranno ben accette, da tutti.

G. d'A.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 31 dicembre 1890.

VI° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 36.063.79	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 41,462.48
		L. 246,287.48

ATTIVO.

Cassa	L. 70,616.95
Cambiali in portafoglio	» 1,311,960.95
Banche e ditte corrispondenti	» 92,251.40
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 203,590.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari	» 56,920.—
Conti correnti diversi	» 241,227.98
Mobilio e spese di primo impianto	» 1,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 13,562.26
	L. 2,302,229.54

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 36,063.79
detto per eventuali infortuni	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 4,319.87
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,498,819.41
Banche e ditte corrispondenti	» 62,145.92
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 56,920.—
Creditori diversi	» 58,257.15
Azionisti residui dividendi	» 3,571.57
Utili lordi del corrente esercizio	» 6[illegible],308.14
	L. 2,302,229.54

Udine, 31 dicembre 1890.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
UGO BELLAVITIS

Il Direttore
G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Una bella di Matteo. Si può dire, che Matteo sa anche trovarne di belle. Egli che per rispettare i suoi colleghi della Camera li chiamò una volta *pecore*, nella lettera in cui intende spiegare la sua astensione di recarsi al Quirinale, per portare a Re Umberto ed alla Regina Margherita gli augurii del capo d'anno a nome del Parlamento, dice che non lo ha fatto per mancanza di *deferenza* verso l'uno, nè di *reverenza* verso l'altra. I due nostri Sovrani possono essere contenti, perchè, se anche non hanno avuto il piacere di rispondere colla solita cortesia a Matteo, hanno abbastanza della sua *deferenza* e *reverenza*.

Alfa Beta.

Viglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1891.

IV° elenco degli acquirenti.

Beretta co. Fabio	N. 1
Visintini Ferdinando	» 1
Giacomelli Carlo	» 4
Comencini prof. Francesco	» 1
	Tot. N. 7
Elenchi precedenti	» 75
In complesso	N. 82

I viglietti si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi a lire 2 l'uno a beneficio della Congregazione.

Elezioni commerciali suppletive del 4 gennaio 1891

Maniago. Inscritti 132, votanti 35: Zecchin Giuseppe 28, Cossetti 26, Degani 24, Gonano 23, Minisini 23, Tellini 23, Facini 22, Kechler 22, Micoli Toscano 21.

Ampezzo. Inscritti 123, votanti 10: Micoli Toscano 10.

Tolmezzo. Inscritti 390, votanti 106: Micoli Toscano 104, Gonano 40, Degani 39, Tellini 39, Cossetti 38, Facini 38, Minisini 38, Dal Torso 37, Kechler 36.

Pordenone. Inscritti 327, votanti 43: Cossetti 41, Torossi 34, Jeny 24, Degani 22, Kechler 16, Micoli Toscano 16, Gonano 14, Minisini 13, Facini 13.

Tariffe sul dazio consumo. Tariffe che sono operative col 1° gennaio 1891.

Annotazione. — Sotto il nome di involtura dovrà intendersi quella che cuopre e fascia interamente il collo, altrimenti, cioè non essendo intera involtura, non dovrà accordarsi veruna tara. Le involture di stuoja o di tela, che cuoprono i recipienti di legno all'esterno, avranno soltanto la tara effettiva.

Sacchi di tela con farine chilogr. 2.

Sacchi di tela con altri generi chilogrammi 1 e mezzo.

Valigie ed altri recipienti di pelle chilogrammi 8.

Bottiglie e vasi di vetro semplice: senza essere rivestiti chilogrammi 12 se inliscati o rivestiti di altra materia chilogrammi 15.

Bottiglie e vasi di vetro grosso: sensa essere rivestiti chilogrammi 40, se inliscati o rivestiti di altra materia chilogrammi 42.

Damigiane inliscate o rivestite di altra materia chilogrammi 18.

Fiasche o fiaschette inliscate chilogrammi 12.

Vasi, giarre di terra cotta, porcellana, semplici od anche fasciati con funi di erba chilogrammi 25.

Vasi di stagno chilogrammi 12.

Vasi di latta chilogrammi 7.

C. — Ulteriori deduzioni.

a) se vi ha un ripieno di paglia, fieno, alga ed altro (anche ghiaccio per generi diversi dal pesce fresco) fra una involtura e l'altra e fra l'involtura ed il legno della cassa, botte o simili, o nel recipiente, si deduce inoltre il 2 per cento, e per le assi di compressione il 4 per cento;

b) se il genere è contenuto in due o più di questi continenti si sommeranno insieme le tare legali di tutti i continenti ed eventualmente anche del ripieno, deducendo poi il risultato del peso sporco per trovare il peso netto;

c) non si ha riguardo all'involtura di carta ed ai legamenti;

d) poca paglia, poca alga o simili non basta per formare un ripieno calcolabile, il quale deve avere uno scopo evidente di preservazione e conservazione, secondo la qualità del genere, la stagione e simili.

Avvertenze generali.

Ove si riscuotano contemporaneamente diritti doganali e dazi di consumo, la deduzione a titolo di tara fatta per quegli vale anche per questi, (art. 7 Regolamento generale 1870). In tutti gli altri casi dovranno applicarsi le tare suindicate, salve le seguenti circostanze; 1° che il contribuente voglia pesare le merci al netto effettivo, ciocchè non può essergli negato; ma nel caso però dovrà il contribuente stesso provvedere i mezzi per la estrazione delle merci dai recipienti o involti e per il loro ricondizionamento (art. 1[illegible] e 17 Disposizione esecutive), 2° che generi sieno destinati al deposito in magazzini privati; nel qual caso deve farsi il peso netto, effettivo, tranne per i liquidi e per le merci contenute in sacchi o recipienti chiusi ermeticamente.

Per i possessori di cartelle. Nel 1° corr. sono pagabili, fra altri presso le diverse banche a ciò autorizzate:

Prestiti governativi: Ferrovia Udine-Pontebba L. 10.56.

Prestiti provinciali: Padova-Treviso Vicenza 1874 L. 12.50 — Verona 1872 L. 30 e 1874-77 L. 13.75 — Vicenza 1874 L. 2.50 per le obbligazioni da L. 100, e L. 12.50 per le obbligazioni da L. 500, e Vicenza 1877-78-84 L. 25.

Prestiti comunali: Venezia 1866, L. 51.82 — Verona 1873 obbligazioni da L. 1000 L. 27.50; da L. 500 L. 13.50; e da L. 200 L. 5 50 — Lonigo 1881 L. 2.50 S. Donà di Piave e Musile L. 5.

Prestiti industriali: Bonifica Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi L. 13.75.

Società industriali: Cotonificio Veneziano L. 3.75 per azione, cedola N. 15 Società Veneta Imprese e costruzioni pubbliche L. 12.50 interessi II° semestre 1890 sulle obbligazioni, cedola N. 8.

Estrazioni di prestiti: Il giorno 2 corrente si sono estratti nel Veneto i seguenti prestiti: Venezia 1866 e Vittorio 1877.

Rose. Abbiamo veduto nel ben fornito negozio del bravo fioraio di Via Cavour, sig. Giorgio Muzzolini, una grande varietà di rose fresche, che sono di una bellezza veramente straordinaria.

Per la stagione in cui siamo esse sono davvero una rarità.

Chi è amante dei fiori, non manchi di andarle a vedere e ad acquistarle.

Incendi. A Sedegliano si appiccò il fuoco al fienile di Pasqualini Sante producendo un danno di oltre L. 1000.

Un altro incendio avvenne a Mejano in danno dei sig. Riva i quali subirono un danno complessivo di L. 6500.

Arresto. Dietro mandato di arresto certi Del Re Maddalena, da Mortegliano e Stefanutti Osvaldo da Chions furono arrestati.

Contrabbando e arresto. Le Guardie di finanza sorpresero in aperta campagna Liega Ferdinando da Resia e lo trovarono in possesso di 55 rig. di tabacco di contrabbando, perciò l'arrestarono.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 57 contiene:

— L'avvocato Ellero Enea di Pordenone quale procuratore e domiciliatario del sig. avv. Giuseppe Faggioni Venezia rende noto che nel giorno 13 febbraio 1891 in udienza pubblica avanti il R. Tribunale Civile e Penale di Pordenone seguirà in 4 distinti lotti in danno del sig. Francesco Cigolotti fu Giacomo di Sedrano di S. Quirino, l'incanto e vendita di stabili di sua proprietà.

— In seguito a pubblico incanto tenutosi nel tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di immobili al sig. Zannier Giovanni fu Nicolò di Castel Beorchia per il prezzo di L. 1200. Essendo ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo; Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 gen- naio 1891.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Zanuttini Gio Batta fu Francesco da Soprovit (Sanguarzo) contro Zamparutti-Zanuttini Maria-Maddalena ed altri, colla sentenza del Tribunale di Udine e in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili all'esecutante Zanuttini Gio. Batta per lire 1400, quelli del I lotto, per lire 22,80 quelli del II. per lire 1650 quelli del III e per lire 30.60 quelli del IV.

Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi suindicati scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 gennaio 1891.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 6 gennaio 1891

Continua una discreta domanda tanto nelle greggie come nei lavorati, ma le offerte tendono ad ottenere delle concessioni sui prezzi, gli affari continuano quindi stentati.

A Shanghai il mercato delle sete è attivo con prezzi in rialzo.

La domanda tende ad allargarsi, e tutto fà sperare che questo mese ci sia portatore di affari discreti.

Stoffe. — La settimana passata fu poco attiva causa le feste.

La stagione di primavera si annunzia bene, esistendo una viva ricerca in Surah, e Crêpe lisci o stampati.

I rasi tinti in pezza, nelle qualità basse occuperanno un buon posto nella prossima stagione.

Arte, Teatri, ecc.

***Thermidor* di Sardou.** La sera del 12 gennaio andrà in scena al teatro della Comédie-française (Parigi) *Thermidor* nuovo dramma di Sardou.

Protagonista del dramma è Carlo Ippolito Labussière, un attore nato a Parigi nel 1768, morto nel 1802 in un asilo di pazzi della stessa città.

Il Labussière fu dapprima soldato, poi cominciò come dilettante a recitare in piccoli teatri privati. Impiegato durante la Rivoluzione negli uffici del Comitato di salute pubblica, trovò modo di salvare un certo numero di persone sospette, sottraendo dagli incartamenti i documenti che li avrebbero potuto compromettere. Labussière fu un uomo gaio, che burlava spesso volentieri il prossimo.

Si attribuiscono a lui molti fatti che probabilmente sono solo spiritose invenzioni. Si racconta ad esempio che non sapendo come distruggere, senza pericolo di essere scoperto, i documenti sottratti, si recava la mattina sulle rive della Senna a pescare all'amo; quivi immergeva i fogli nell'acqua, li lasciava macerare ben bene, poi ne faceva tante pallottole che dava da mangiare ai pesci. I suoi compagni d'arte lo amavano [illegible] — [illegible] 13 [illegible] — essendo stato imprigionato per qualche tempo, cadde nella più profonda miseria, la Comedie-Française diede a suo beneficio una rappresentazione che gli fruttò 14 mila franchi.

In poco tempo Labussière spese tutta questa somma. Quando divenne pazzo era nell'estrema miseria.

A quanto asseriscono gli indiscreti, il dramma comincia coll'aneddoto della pesca all'amo. Siamo sulle rive della Senna — quai de la Tournelle — all'alba. Labussière pesca all'amo, e si bisticcia con alcune lavandaie.

E' in questo primo atto che si annoda l'azione del dramma, azione molto semplice, rapida, e che comincia la mattina del 9 Termidoro, cioè il 27 luglio 1794, (giorno in cui cadde Robespierre) per finire la sera della stessa giornata.

Si tratta di strappare al carnefice la testa d'una giovane di nobile famiglia, che la Rivoluzione ha cacciato da un convento.

Per poter ottenere una dilazione ella avrebbe solo da dire che porta in seno il frutto d'un amore clandestino, ma ella preferisce morire.

E Labussièrre con mille espedienti di ogni genere, si sforza a salvare la giovane. Riesce a far protrarre di ora in ora il momento del supplizio, ma non ottiene il suo intento perchè alla fine del dramma la disgraziata, coll'ultimo carro dei condannati è condotta alla ghigliottina.

L'azione si svolge successivamente in ambienti diversi che danno allo spettatore l'idea di quel momento della Rivoluzione. Una scena ha luogo nell'ufficio del Comitato di Salute pubblica; un'altra alla Conciergerie. La Conciergerie al tempo della Rivoluzione fu chiamata l'anticamera della ghigliottina. I prigionieri vi erano letteralmente ammucchiati. Sardou vi presenta un cortile, trasformato in tribunale rivoluzionario; col pubblico, fra cui non mancano le famose *tricoteuses* — donne che solevano assistere a quelle sedute, facendo la calza.

Una delle particolarità di questo dramma, è che non ostante il titolo e l'ambiente, nessuna delle spiccate personalità della Rivoluzione vi figura. L'autore ha voluto così evitare i pericoli a cui si va incontro mettendo in scena personaggi politici, simpatici agli uni antipatici agli altri.

La parte di Labussiere sarà rappresentata dal Coquelin.

Teatro Minerva. Pubblico numerosissimo anche ieri sera; nei palchetti, nelle poltroncine e nelle sedie c'erano parecchie signore della buona società.

Le Campane di Corneville, l'operetta molto conosciuta e sempre ben accetta, fu applaudita in parecchi punti.

Si volle la replica del coro delle serve e dell'ultimo *can-can.*

Molti opinano però che, in generale, in quest'operetta, dovrebbe esserci maggior brio.

Questa sera alle 8 *Le Campane di Corneville.*

Quanto prima: *Il Duchino.*

LIBRI E GIORNALI

Vita Intima. — L'elegante e simpaticissima pubblicazione settimanale milanese, è entrata nel secondo anno. Come nel primo l'accompagnarono sempre i nostri auguri, così questi auguri ripetiamo ora, quantunque « *Vita Intima* » abbia già dal pubblico ricevuto oramai il battesimo del successo. Nè poteva essere altrimenti, quando una raccolta di valenti scrittori, e di egregie scrittrici come quelle che collaborano in « *Vita Intima* » dona ad un giornale cure affettuose ed assidue.

« *Vita Intima* » dunque sarà la benvenuta, non solo per noi, ma anche per tutte le nostre gentili lettrici ed i nostri colti lettori. Spendendo L. 10 per un anno o L. 5.50 per un semestre potranno procurarsi un fine godimento intellettuale, conversando coi più colti ed eletti ingegni italiani.

L'Amministrazione di « *Vita Intima* » è in Milano, via Parini, n. 15.

Ieri sera alle ore 8 spirava placidamente nel bacio del Signore

Nicolò Zoppelli

d'anni 81.

La vedova Luigia Riva, la figlia Italia Burghart il genero Carlo Burghart i nipoti Enrica Liron, Burghart Carlo, Roberto, Rodolfo, Irma ed Olga Burghart nel dare il triste annunzio ai parenti ed amici pregano di essere dispensati da visite di condoglianze.

Udine, 7 gennaio 1891.

I funerali seguiranno domani giovedì 8 [illegible] alle [illegible] 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di [illegible] Carmine, partendo dal viale della Stazione n. 28.

Telegrammi

Gli studenti italiani a Vienna

Vienna 6. Gli studenti italiani di Vienna daranno nel carnovale una festa da ballo a beneficio del Circolo accademico italiano.

Il maestro Suppè ha promesso di comporre per la circostanza un ballabile.

Interverranno alla festa l'Arciduca ereditario ed altri Arciduchi.

Il duca di Genova

Roma 6. Il duca di Genova assumerà il primo di febbraio il comando del dipartimento marittimo di Venezia.

Egli si trasferirà a Venezia con la famiglia. Degli ufficiali addetti alla persona del duca lo seguiranno; il capitano Galleani capo di stato maggiore, ed i tenenti Viali segretario del duca, e Barbavara aiutante di bandiera.

La disgrazia a bordo del « Vesuvio » L'incendio doloso.

Genova, 6. Il fuochista Voira ferito nell'accidente accaduto a bordo del *Vesuvio*, è morto iersera.

L'ammiraglio e le Autorità recaronsi a visitare i feriti.

I funebri delle vittime furono rimandati a mercoledì.

In seguito all'incendio a San Lazzaro operaronsi parecchi arresti.

Disordini operai

Glasgow 6. Oggi alla stazione di Kippa presso Cotbridge vi fu una nuova sommossa degli scioperanti della North-British-Railway-Company. Gli scioperanti attaccarono gli impiegati della Compagnia che continuavano a lavorare. La Polizia caricò gli scioperanti. Vi furono parecchi feriti e sei arrestati.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 53. **Grani.** *Martedì* causa il vento e la minaccia di neve non si portarono che 473 ett. di granoturco, che andò tutto smerciato.

Sabbato favorito da una bellissima giornata il mercato riuscì assai florido. Si portarono 1692 ett. di granone e 10 di sorgorosso, che furono completamente venduti.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì 30 dicembre 1890. Granoturco da lire 11.50 a 12.25, castagne da 10 a 15.

Sabato 3 gennaio 1891. Granoturco da lire 10.50 a 12.25, sorgorosso a 7.70 castagne da 10 a 15.50.

Foraggi e combustibili. Martedì quasi nulla. Sabato mercato bastantemente fornito. Prezzi un poco ribassati.

CARNE DI MANZO.

1.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	—
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	—
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.—, 1.10. 1.20 1.30
» di dietro » » 1.40, 1,50, 1.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 gennaio

R. I. 1 gennaio	93 85	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	91.68	Francia a v.	101.25

Valute

Banconote Austriache da 225 1/4 a —.—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6 05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9 53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	3.32 p.	M. 4 40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 1.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom. NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. [illegible]	[illegible]	S.F. 7.20 a.	[illegible] a.
P.G. 11.35 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.30 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

---

al N. 1051.

Provincia di Udine **Comune di Gonars**

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 25 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2300 00, non che L. 200,— quale ufficiale sanitario, oltre centesimi 40 per ogni vaccinato.

Le istanze di concorso, debitamente documentate, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

Il Comune conta 3400 abitanti circa dei quali i soli poveri hanno diritto all'assistenza gratuita; e l'eletto che dovrà risiedere nel capoluogo comunale, entrerà in carica non appena sarà omologato il Verbale di nomina — Apposito Capitolato regola la Condotta.

Gonars, li 2 gennaio 1891.

Il Sindaco
AVV. ANTONIO MORO

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI ARTA

Avviso

di definitivo deliberamento d'asta per la vendita di N. 522 coniferi utilizzabili nel bosco comunale di Rio Malis.

Essendo prodotte in tempo utile offerte di miglioria superiori al ventesimo per l'acquisto delle piante suddette

si previene

che nel giorno di venerdì 9 Gennaio 1891 alle ore 11 antimeridiane verrà tenuto presso questo Municipio un altro esperimento d'asta pella definitiva aggiudicazione delle predette piante da aprirsi sul dato della migliore delle suddetto offerte e precisamente di L. 9695.45. Restano ferme tutte le condizioni di cui il primitivo avviso d'asta 10 novembre p. p.

Arta li 22 dicembre 1890

p. Il Sindaco ff.
l'Assessore EM. PELLEGRINI

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.